

Guida al Santuario della Madonna della Scopa in Osio Sopra



Testi:
Sara Cologni

Ricerca documentaria:
Felice Pinotti

Foto:
PHOTO STUDIO U.V. di Belotti Valentino
Osio Sopra

Stampa:
GRAFICA SETTE srl
Bagnolo Mella (BS)

Prima edizione 2005
Seconda edizione 2022

PREMESSA

Tra i doni infiniti che la Divina Provvidenza elargisce ad una parrocchia il più prezioso è un santuario dedicato alla Madre di Dio, la Beata Vergine Maria. Tale è il nostro Santuario, dedicato alla Madonna della Scopa, per i parrocchiani di Osio Sopra e, spero lo sia anche, per tutti i pellegrini che, per i più svariati motivi, varcano le soglie del Santuario.

Questa guida, che ti accingi a scorrere, vuole raggiungere l'obiettivo di illustrare in breve la storia del Santuario, i prodigi che hanno dato origine alla devozione della gente, l'architettura che lo arricchisce, i fatti che vengono raffigurati.

Noi in questo luogo accoriamo con devozione alla nostra Madre del Cielo per trovare ristoro dalle fatiche della vita, per trovare consolazione quando la sofferenza ci tocca sul vivo, per chiedere aiuto quando da soli non riusciamo a sollevarci da un momento faticoso. Mi auguro che anche tu caro lettore apra il cuore e la tua anima alla Madonna affinché essa diventi la porta d'ingresso per giungere all'incontro con Gesù nostro Signore suo figlio.

La devozione alla Madonna della Scopa in particolare ci raccomanda la cura per la Chiesa, la casa di Dio in tutti i suoi aspetti, sia quello materiale, prendersi cura del luogo, sia spirituale, testimoniare una santa appartenenza al "Popolo di Dio".

Don Luca Guerinoni



INDICE

Premessa 3

LA STORIA

L'apparizione della Madonna della Scopa 6
 Itinerario nella storia attraverso i documenti 6
 Vicende costruttive 8
 Il campanile 9
 La costruzione della chiesa attuale 10

LA GUIDA

Gli affreschi della facciata quattrocentesca 12
 L'interno 13
 La controfacciata 14
 Il presbiterio 15
 Temi iconografici nel presbiterio 16
 Il transetto 20
 Temi iconografici nei sott'archi della navata 22
 Affreschi nel fregio della navata 24
 Temi iconografici della soffittatura 28
 La sagrestia 28
 Il viale degli angeli 29
 L'iconografia degli angeli 30
 Virginio Muzio 31
 Giovanni Cavalleri 32
 Cronotassi 33
 Fotogallery 34
 Bibliografia 38
 Note 38

L'APPARIZIONE della MADONNA della SCOPA

Una antica storia, tramandata oralmente dai nostri padri, racconta che, in tempi molto lontani, nel luogo dove ora sorge il Santuario dedicato alla Madonna della Scopa, si trovava una cappella campestre dedicata a Maria. Il luogo, localizzato in aperta campagna, era frequentato dai contadini e dai viandanti che transitavano lungo un'antica strada. Con lo scorrere del tempo la chiesetta subì un increscioso abbandono e divenne un ricettacolo di sporcizie e luogo di deposito di attrezzi agricoli. Maria, indignata per il deplorabile trattamento riservato ad un luogo a lei dedicato, si presentò un giorno, munita di una scopa, decisa a ripulire tutte le lordure lasciate dagli uomini per riportare splendore e decoro in quel luogo, risvegliando nelle genti di Osio un forte pentimento e il desiderio di riparare ad una così grave mancanza. Da quel miracoloso evento germogliò sempre più viva e profonda la devozione degli abitanti di Osio Sopra alla Madonna che, per quella straordinaria apparizione con modi da "casalinga", fu denominata la "Madonna della Scopa" e, l'umile chiesetta campestre a lei dedicata, fu da allora trasformata in un pregevole santuario impreziosito da testimonianze d'arte di cui oggi possiamo fruire.

A questo punto del nostro percor-

▼ *L'apparizione della Madonna*

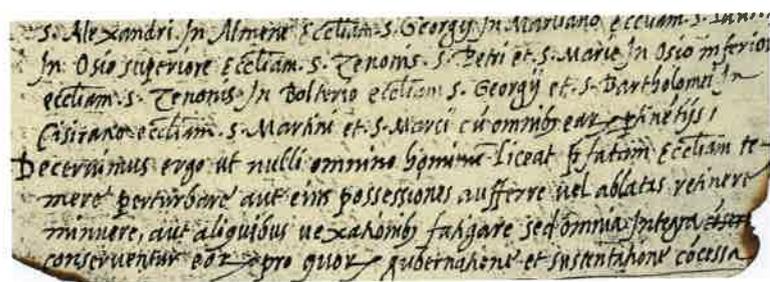


so, lasciamo alle spalle gli avvenimenti tramandati dai nostri padri per affidarci con curiosità a quelle informazioni documentarie, attestate cronologicamente e autografate dagli stessi autori che costituiscono il terreno fertile nel quale affondare le radici storiche della storia della comunità di Osio Sopra a proposito del suo Santuario.

ITINERARIO NELLA STORIA ATTRAVERSO I DOCUMENTI

Il documento più antico, nel quale si cita la presenza di una chiesa dedicata a Maria in Osio Sopra risale al 1155¹. Si tratta di una bolla papale sottoscritta dal Pontefice Adriano IV, relativamente all'obbligo di alcune parrocchie di pagare la decima alla Pieve di Pontirolo. Tra queste figurava la parrocchia di Osio Sopra che, all'epoca, risultava composta da tre chiese: la parrocchiale di S. Zenone, la Chiesa di S. Pietro, demolita nel 1810 per lasciare spazio all'edificazione del cimitero, la chiesa campestre dedicata a S. Maria. Quest'ultima era localizzata in un'area agricola sul confine con Levate e Osio Sotto e, nel 1155 non era ancora intitolata alla Madonna della Scopa, probabilmente perché l'apparizione della Madonna non aveva ancora avuto luogo.

In un documento notarile redatto



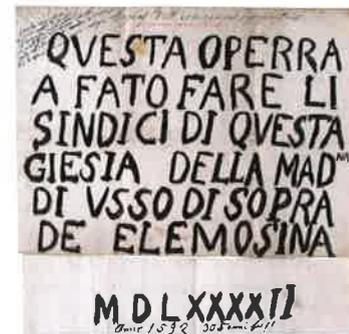
▲ Testo della Bolla Papale emessa da Adriano IV nel 1155 in cui appare il riferimento alle tre chiese presenti in Osio Sopra

il 30.06.1392 intitolato "Confini dei Comuni del Territorio di Bergamo" compare un altro riferimento che conferma la presenza di una chiesa dedicata a S. Maria con rispettivo cimitero, ad occidente della chiesa stessa, in territorio di Osio Sopra². Un dato di particolare rilievo storico viene registrato in occasione della Visita Pastorale del Cardinale Carlo Borromeo il 26 settembre 1566 che, per la prima volta, utilizza per questa chiesa la denominazione "Madonna della scopa"³. Preziosi risultano i verbali, dettagliati e puntuali delle visite apostoliche effettuate dai Cardinali Carlo e Federico Borromeo, rispettivamente nel 1566 e nel 1614⁴. Nel 1568, due anni dopo la visita di S. Carlo Borromeo e successivamente nel 1580 furono riportate altre preziose annotazioni a cura di padre Antonio Arrigoni, curato di Osio Sopra che, all'epoca, provvede a realizzare un censimento della popolazione. Da questi scritti si ricavano indicazioni relative alla organizzazione ed al sostentamento della Chiesa di S. Maria e, per la prima volta, viene indicato il giorno della sua festività in coincidenza con la celebrazione dell'Assunzione di Maria in cielo il 15 agosto⁵. L'Arrigoni accenna una breve descrizione della chiesa di S. Maria detta della Scopa così come si presentava allora. La chiesa aveva un solo altare, non era dotata di beni di nessuna sorte né legati ed era mantenuta solo con le elemosine elargite dalla comunità osiense. Siamo a conoscenza che la chiesa all'epoca era governata da una fabbrica, una struttura organizzativa per la gestione del santuario con a capo due sin-

daci di cui uno eletto dalla nobiltà ed uno dal popolo.

Al santuario fu disposta la presenza di un "Romito" ovvero un cappellano, mantenuto con le offerte dei fedeli per la celebrazione delle S. Messe. L'ultimo cappellano alla Madonna della Scopa ricoprì tale ruolo fino al 1925. Una scritta rinvenuta alla fine del 1800 sopra la cassetta delle elemosine, datata 1592 confermava che la suddetta chiesa era stata fatta erigere dai sindaci della chiesa stessa grazie alle elemosine offerte dalla comunità⁶.

▼ Scritta datata 1592 rinvenuta alla fine del 1800 sulla cassetta delle elemosine



Ad arricchire questo percorso storico documentario concorrono in ordine cronologico altri documenti: donazioni di terreni al Santuario, lasciti testamentari, inventari sui beni appartenuti alla chiesa stessa. Si menziona in particolare una pregevole raccolta di otto cabrei del 1706⁷, intitolata: "Pianta de' stabili della ven. chiesa della Beata Vergine Maria della Scopa posti in Osio Superiore distretto di Bergamo" A.D. MDCCVI⁷.

Un'altra preziosa testimonianza ri-

guarda una pubblicazione datata 1760 e firmata dal nobile veneziano Flaminio Cornaro intitolata: "Apparizioni di Maria nella città e nel dominio di Venezia" nella quale l'autore riportò alcune informazioni relative all'apparizione di Maria presso il nostro Santuario così come in altri santuari sparsi nella provincia di Bergamo, allora sotto il dominio della Serenissima fino al 1797.

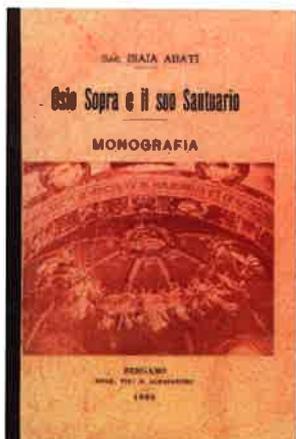
Il curato Camozzi, ci illumina ulteriormente sull'importanza assunta da questo santuario in ambito provinciale intorno al 1798; all'epoca risultava infatti che il Santuario della Madonna della Scopa avesse un maggiore numero di legati rispetto ad altre chiese della provincia di Bergamo, seconda solo al santuario della Madonna dei Campi di Stezzano⁸.

Successivamente altre notizie ci vengono rese dai verbali delle visite del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli nel 1754⁹, dei vescovi Luigi Speranza nel 1858¹⁰, Giacomo Maria Radini Tedeschi nel 1907¹¹ ed infine dalla relazione di Don Felice Pedrinelli nel 1942.

Il documento di capitale importanza poiché racchiude la maggior parte delle informazioni sul Santuario della Madonna della Scopa è il testo scritto dal nostro concittadino Don Isaia Abati, intitolato: "Osio di Sopra e il suo Santuario" scritto nel 1905 e riedito nel 1936.

Copertina del libro scritto da Don Isaia Abati nel 1905 intitolato:

▼ "Osio Sopra e il suo Santuario"



VICENDE COSTRUTTIVE

Risulta difficile individuare un preciso momento storico nel quale collocare la data esatta di nascita del Santuario a causa della mancanza di fonti documentarie precise. Sulla base di quanto rinvenuto ed esaminato, possiamo ipotizzare una datazione del primo edificio della chiesa anteriore all'anno 1155, anno in cui viene citata, per la prima volta in una bolla, da Papa Adriano IV una piccola chiesa campestre dedicata a Maria nel territorio di Osio Sopra. L'edificio di questa chiesa doveva essere molto semplice considerata la sua collocazione in campagna.

Nella seconda metà del XVI secolo, secondo quanto riportato nel testo di Don Isaia Abati, successivamente alla visita pastorale di S. Carlo Borromeo nel 1566 si effettuarono degli interventi di modifica e ampliamento alla struttura del Santuario, realizzando un prolungamento della piccola navata della cappella di 5 m che inglobò il porticato esterno e quindi due pilastri affrescati che supportavano lo stesso.

Nel settecento, secondo il verbale redatto in occasione della visita pastorale del Cardinale Giuseppe Pozzobonelli alla Pieve di Verdello nel 1754⁹, la chiesa si presentava con una forma allungata divisa all'interno in tre navate da colonne. La sua lunghezza, eccettuata la cappella, era di 44 cubiti, la larghezza di 15 e l'altezza di 16 cubiti. Il fronte dell'edificio risultava decorato da una immagine affrescata della B.V. Maria e alla sua destra la figura di S. Zenone e S. Defendente, Santi presenti anche nella chiesa parrocchiale di Osio Sopra. Dalla casa del curato si apriva l'ingresso alla torre campanaria (l'attuale campanile) che accoglieva due campane.

In un altro verbale registrato dal Reverendo Francesco Piantanida si fornivano altre indicazioni sulla chiesa settecentesca, in particolare si riportava che la cappella risultava protetta

Cabreo del 1706 appartenente alla raccolta intitolata "Pianta de Stabili della Ven. chiesa della B.V. Maria della Scopa posta in Osio Superiore"



da una volta dipinta, l'altare di marmo era impreziosito dal simulacro della B.V. Maria ed era illuminato grazie alla presenza di una finestra che guardava a mezzogiorno.

Nello stesso verbale si descriveva anche la sagrestia collocata sul lato meridionale della chiesa, a fianco della cappella, edificata nel 1773 abbastanza ampia dopo la demolizione di quella vecchia piuttosto fatiscente. E' nel Settecento che si provvide a riedificare il nuovo campanile del santuario.

IL CAMPANILE

Nel 1702 si provvide a ricostruire il campanile poiché quello vecchio rischiava di crollare compromettendo il coro della chiesa stessa¹².

I due sindaci del Santuario della Madonna della Scopa inoltrarono richiesta di un contributo di 200 scudi al Consiglio dei capi famiglia della comunità di Osio Sopra che autorizzò il finanziamento in tempi rapidi. L'opera fu realizzata dal capomastro Giacomo Micheli di Albegno che si prodigò per completare il campanile entro il 15 agosto dello stesso anno in modo tale che, in occasione della celebrazione dell'Assunta, le campane poterono suonare a festa.

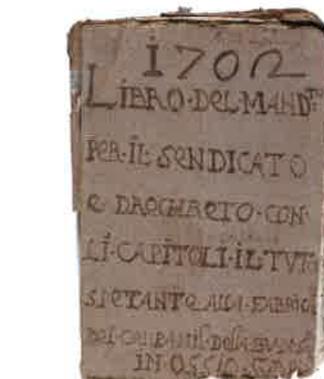
Il campanile si presenta a base qua-

drata e si innalza per 16 m., costruito con l'utilizzo di mattoni rossi e ripartito sulle quattro facciate in tre sezioni da sottili cornici marcapiano che ne alleggeriscono la struttura; termina con una copertura che sovrasta la cella campanaria nella quale sono alloggiate cinque campane. In origine nella cella campanaria erano alloggiate due campane sostituite nel 1765 con l'aggiunta di una nuova nel 1879. Successivamente la cella campanaria fu completata con la presenza di altre due campane collocate nel 1933 e realizzate dalla Ditta Ottolini di Seregno, donate dal Parroco Don Pedrinelli¹³.



▲ Scorcio del campanile settecentesco

Libro del capitolato di costruzione del campanile del 1702





▲ Facciata affrescata del Santuario dopo gli interventi di ristrutturazione ultimati nel 1905

LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA ATTUALE

Con il termine "nuovo" non vogliamo datare l'edificio ai giorni nostri ma riportarlo al periodo in cui subì il suo ultimo aggiornamento nel 1902. Fu per iniziativa del parroco Giovanni Cominelli che nel 1886 fu predisposta sul lato destro della chiesa una cappella con una ampia nicchia, ben decorata dove fu alloggiato il gruppo plastico dell'Apparizione della Madonna della Scopa, affiancata dall'angelo, realizzato dallo scultore Guglielmo Carminati. Nessuno, prima di allora, aveva pensato di commissionare una immagine o una statua che richiamasse l'episodio miracoloso della Madonna della Scopa.

Gli aggiornamenti migliorativi alla struttura furono in prima fase pensati da Don Cominelli e successivamente portati avanti da Don Guglielmo Monzani a partire dal 1902.

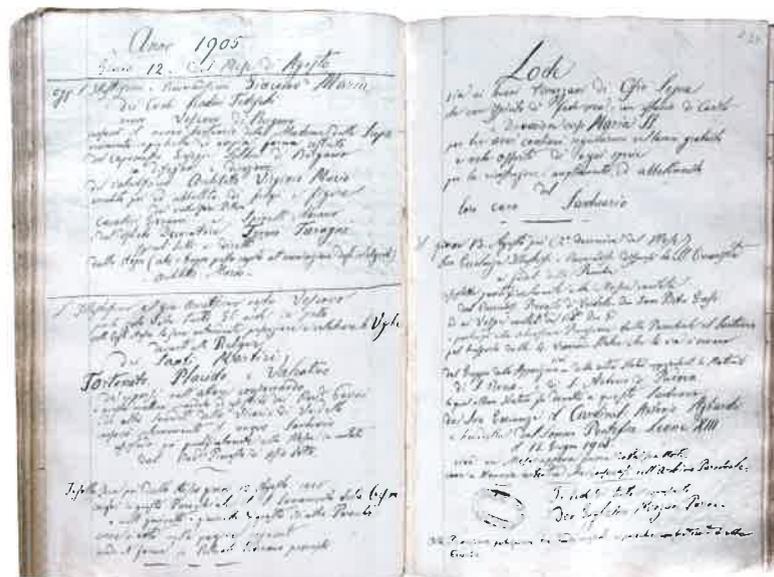
E' da questa data che si modifica radicalmente la struttura del no-

stro santuario. L'edificio della chiesa preesistente fu parzialmente ridotto con l'abbattimento di una sua parte; inoltre durante l'esecuzione dei lavori si rilevò che la qualità dei muri esistenti risultava piuttosto "malsana" e quindi si provvide ad un suo rifacimento radicale. L'avvenimento fu celebrato con la benedizione e la posa della 1ª pietra



B. V. DELLA SCOPA CHE SI VENERA NEL SANTUARIO DI OSIO SOPRA

▲ Vecchia cartolina raffigurante il gruppo plastico della Madonna della Scopa dello scultore G. Carminati



▲ Documento manoscritto da Don Monzani riportante informazioni relative alla consacrazione del Santuario il 12 agosto da parte di Mons. G. M. Radini Tedeschi

del santuario, collocata insieme ad una pergamena, nelle fondamenta del nuovo edificio sotto il pilastro a sinistra dell'altare sul quale si imposta l'arco del presbitero.

L'intervento ricostruttivo costò circa 28.000 Lire.

Il progetto di ristrutturazione della Chiesa fu affidato al celebre Arch. Virginio Muzio autore di un numero sorprendente di progetti per edifici religiosi, disseminati a Bergamo e provincia.

Il Muzio optò per l'abbattimento di alcuni setti murari preesistenti per dare una conformazione più regolare alla pianta dell'edificio, organizzandola secondo una pianta con schema a croce latina e riprendendo un modello architettonico da lui ampiamente utilizzato per costruire chiese campestri nella nostra provincia secondo il linguaggio architettonico neoquattrocentesco.

Il Muzio assunse la direzione dei lavori ed il coordinamento di tutte le attività relative all'apparato decorativo interno della chiesa, coadiuvato da un gruppo di artisti che già avevano lavorato con lui in altri progetti: i pittori Giovanni Cavalleri, Abramo Spinelli e il decoratore Fermo Taragni.



▲ Registro delle messe firmato da Angelo Giuseppe Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII

I lavori iniziati nell'aprile del 1902 furono ultimati nel 1905 e l'edificio in quella occasione fu consacrato da Mons. Giacomo Maria Radini Tedeschi il 12.08.1905 alla presenza del suo segretario particolare Don Angelo Roncalli¹⁵, eletto al soglio pontificio nel 1958 con il nome di Papa Giovanni XXIII.

GLI AFFRESCHI DELLA FACCIATA QUATTROCENTESCA

Secondo le informazioni riportate da Don Isaia Abati, la facciata della chiesa quattrocentesca, ampliata dopo la visita pastorale di S. Carlo Borromeo, riportava alcuni affreschi con soggetti a tema sacro e datazioni importanti.

Sugli intonaci dei due pilastri che sostenevano il portico della chiesa erano riportate delle incisioni che rivelavano alcune date: 1445, 1458, 1514, 1560, 1568.

In particolare sul pilastro destro appariva un affresco che raffigurava una bellissima Madonna con bambino stretto al seno ma purtroppo priva di capo e con una epigrafe illeggibile tracciata alla base. Il pilastro sinistro raffigurava l'immagine di una giovane martire nell'atto stesso del suo martirio, costretta a subire, in piedi sul rogo, una intollerabile sofferenza inflittale da feroci aguzzini. Tale immagine secondo Don Isaia Abati rappresentava S. Lucia, vergine siracusana, trafitta e decapitata dopo essere stata messa al rogo. Alla base di questa immagine era riportata una scritta "como fu spoliata e butata in focho ardente".

Sulla parete restante dei pilastri del peristilio e sul resto della facciata interna erano inoltre rappresentate alcune immagini a soggetto religioso tra cui un crocifisso, alcune torri merlate, un cavallo al pascolo, porzioni di cielo, sfondi di paesaggi di pianura, ecc. Di particolare rilievo era un S. Giuseppe, l'immagine della Madonna e Gesù Bambino. Entrambi gli affreschi furono strappati e riportati su tela per essere conservati in sagrestia dove successivamente furono sottratti dai ladri: nel 1967 l'immagine di S. Giuseppe mentre, nel 1987, quella raffigurante la Madonna.

L'affresco più significativo che ci spinge a meditare sul fatto che questo luogo fu teatro di un avvenimento miracoloso è quello relativo alla raf-



▲ Immagine tratta dall'affresco quattrocentesco strappato dalla facciata del Santuario raffigurante il condannato a morte "Ruggero"

figurazione di un condannato a morte, un certo "Ruggero", si suppone originario di Levate", con il collo già stretto dal cappio e, nell'atto di esalare l'ultimo respiro, miracolosamente salvato dall'intervento provvidenziale di Maria che, per mezzo di un cotto recideva la corda per ridare vita al malcapitato.

Questo avvenimento immortalato nell'affresco, suscitò tanto clamore da richiamare in questo luogo la devozione dei fedeli per molti secoli. Don Isaia Abati, ci restituisce alcune descrizioni dell'affresco nel quale si racconta che il condannato a morte era rappresentato con una folta capigliatura bionda, per nulla scomposto nei suoi abiti, abbigliato con una veste scarlatta, fermata da una cintura sui fianchi, secondo la moda del tempo, giovane in età e, sullo sfondo un paesaggio urbano, coronato da torri merlate. Il vecchio affresco quattrocentesco, collocato sulla parete sinistra della facciata, fu recuperato con la tecnica dello strappo da parte del

restauratore Steffanoni di Bergamo nel 1902 prima che iniziassero i lavori di ristrutturazione della chiesa e, riportato su una tela, conservato nella sagrestia del Santuario. Tale affresco venne rubato nel 1970. Durante tale operazione emersero delle scritte sottostanti l'affresco stesso che Don Isaia Abati provò ad interpretare con il seguente significato: "(Presen)TI (in) N(umero) 302 P(ersone) AL MIRA(colo)¹⁶⁷".

Gli affreschi strappati e conservati, furono sottoposti alla perizia di due autorevoli studiosi di storia locale, l'Ing. Virgilio Muzio e l'Ing. Elia Forroni che confermarono la loro origine quattrocentesca.

L'INTERNO

Varcando il portale d'ingresso si entra nel modesto spazio della chiesa, a navata unica, spezzata da un breve transetto che precede lo spazio del presbiterio a forma pentagonale. L'aula è sormontata da una



▲ Affreschi della soffittatura raffiguranti le Litanie Lauretane incluse in medaglioni circolari

▼ Aula unica del Santuario e visione del presbiterio



▲ Affreschi nel catino absidale realizzati da Giovanni Cavalleri

copertura lignea a doppia falda con rivestimento in cotto ed uno strato di intonaco decorato con degli affreschi che rappresentano cornici elaborate entro le quali sono iscritte in latino le litanie lauretane dedicate alla Vergine Maria.

La navata si prolunga fino a culminare nel presbiterio a forma pentagonale, sormontato da una volta suddivisa in cinque vele, incorniciate da ghirlande di alloro che accolgono figure di vergini e angeli in coro lodanti Maria.

Lo spazio dell'aula unica è suddiviso in tre campate. Corredano il semplice spazio della navata due cappelle laterali che formano il braccio del transetto. Il tutto appare illuminato dalla luce naturale proveniente da una monofora collocata sulla parete sinistra dell'aula unica dove si apre un portale minore d'accesso alla chiesa.

La chiesa è inoltre illuminata da 2 monofore collocate sulle pareti a sinistra e a destra immediatamente dopo il portale d'ingresso.

LA CONTROFACCIATA

Sulla controfacciata, caratterizzata dalla presenza di una bussola d'ingresso, sono affrescate tre immagini disposte secondo uno schema piramidale. Al vertice vi è un affresco rappresentante S. Cecilia protettrice dei musicisti, ha in mano uno strumento musicale.



▲ Finto organo sormontato dall'immagine di S. Cecilia

▼ S. Giovanni Evangelista



Alla sua destra appare l'immagine di S. Giovanni Evangelista, l'apostolo prediletto di Cristo mentre mostra il libro del vangelo ed una penna d'oca in mano a testimoniare la sua opera, il quarto vangelo. Nella parte sinistra dell'affresco è raffigurato S. Giovanni Battista, rivestito di pelli di cammello, ha un bastone crociato sul quale è avvolto un sottile vessillo con inscritto l'Ecce Agnus Dei.

Non siamo certi sulla paternità pittorica di queste figure anche se



▲ S. Giovanni Battista

potremmo suggerire la mano del pittore Abramo Spinelli, attivo contemporaneamente a Giovanni Cavalieri nella decorazione del Santuario della Madonna della Scopa.

La bussola all'ingresso è sormontata da una balaustra lignea che si affaccia sulla navata centrale, probabilmente concepita per accogliere l'organo. Questo spiega la presenza dell'immagine di Santa Cecilia collocata al di sopra di questo spazio. Sulla parete a destra e a sinistra del portale d'accesso sono stati addossati in questi ultimi anni i due confessionali settecenteschi provenienti dalla chiesa parrocchiale di S. Zenone.

IL PRESBITERIO

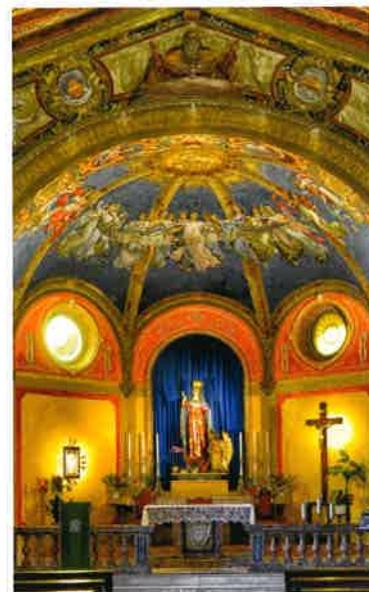
La parte dell'edificio che assume maggiore rilievo è la zona presbiteriale, cuore della chiesa stessa. Il presbiterio, separato dalla navata unica da una balaustra marmorea si apre con un'abside a forma semicircolare, sormontata da un catino absidale ripartito in cinque vele incorniciate da finte costolature affrescate con elementi fitomorfi.

Il punto che polarizza l'attenzione di chi entra in questo sacro luogo è il gruppo plastico della Madonna della Scopa collocato in posizione rialzata sull'altare maggiore. La composizione fu commissionata nel 1886 dal Parroco Giovanni Cominelli allo scultore Guglielmo Carminati¹⁷.

Accanto al gruppo plastico, sono state collocate successivamente due statue marmoree rappresentanti due angeli inginocchiati in atteggiamento devozionale, nell'atto di venerare Maria, statue che, in passato, erano collocate nella cappella dedicata a S. Antonio da



▲ Gruppo plastico della Madonna della Scopa opera di Guglielmo Carminati del 1886



▲ Il presbiterio

Padova.

La statua della Madonna della Scopa assume una valenza simbolica importante poiché per la prima volta appare in questa chiesa l'attributo iconografico che riconduce la memoria all'apparizione di Maria, colta nell'atto di pulire questo sacro luogo imbrattato di sporcizia, accompagnata da un angelo che le sostiene la scopa.

L'attributo della scopa richiama metaforicamente uno strumento per riportare pulizia morale, spirituale, purificando tutto ciò che ha contaminato l'animo umano svianandolo dalla retta via e portandolo sulla via del peccato, della corruzione.

La Statua della Madonna del Carminati originariamente era collocata nella cappella laterale destra della navata che ora accoglie l'altare dedicato a S. Giuseppe. In passato infatti, sull'altare maggiore, era collocata una piccola statua lignea della Madonna e Gesù Bambino, protetta in una nicchia e venerata fino al 1886. La statuetta, doveva essere quattrocentesca e costituiva motivo di forte richiamo e devozione per chi visitava il santuario. Oggi conserviamo solo alcune cartoline e fotografie di



▲ Cartolina rappresentante la statuetta lignea del '400 della Madonna e Gesù Bambino

questa opera che fu trafugata nel 1981. La statuetta presentava caratteristiche marcatamente bizantine, rilevabili nella impostazione piuttosto rigida delle figure. Quest'opera lignea aveva dimensioni ridotte: non raggiungeva il metro di altezza, era abbellita da elementi decorativi floreali stilizzati in oro e assisa su un umile trono con il santo bambino affettuosamente protetto dal suo abbraccio materno¹⁸.

Nel gruppo plastico del Carminati, ora sull'altare, Maria ci viene presentata nell'atto di avere appena concluso la pulizia della sua cappella, con le mani e lo sguardo rivolti al cielo ad invocare la misericordia divina su quel popolo peccatore.

Il suo volto presenta un incarnato pallido come candida neve, in acceso contrasto con il cromatismo intenso dell'abito purpureo, riccamente trapuntato di gigli d'oro, espressione di purezza ed incorruttibilità dalle cose terrene. Maria è ricoperta di un manto blu cielo a richiamare lo spazio sconfinato sotto il quale trova rifugio l'umanità intera.

Il capo della vergine è impreziosito da una corona in lamina d'argento, commissionata all'orafo Frugoni di Bergamo, formata da dodici stelle che racchiudono altrettanti brillanti.

Alla base della corona sono inserite dodici rose d'oro, lavorate in rilievo, intercalate da dodici rubini incastonati in cornici romboidali. Le dodici punte della corona presentano nella parte inferiore un ramoscello, coronato da tre rose, che prosegue verso l'alto con foglie e senza spine.

La rosa è un attributo di Maria che viene chiamata "rosa senza spine" perché non è toccata dal peccato originale. Lo spazio compreso tra l'intervallo delle dodici punte della croce è occupato da gigli d'oro fioriti, espressione di castità e di elezione divina.

Nel 1959 dopo un periodo di parziale decadenza di questo luogo il Parroco Don Pietro Rota intervenne per ristrutturare sia l'interno che l'esterno del Santuario.

In particolare furono attuati degli interventi rispetto all'altare centrale, commissionando il progetto all'arch. Panigada e l'esecuzione alla ditta Comana che lo resero nelle forme che oggi conosciamo. In quella occasione furono restaurati dal pittore Volpi gli affreschi del Santuario.

Nel 1990 venne realizzata anche la seconda mensa come previsto dalle disposizioni ecclesiastiche attuali e in quell'occasione furono posizionate le balaustre marmoree recuperate dalla chiesa parrocchiale



▲ Corona in lamina d'argento opera dell'orafo Frugoni di Bergamo



▲ Affreschi del catino absidale: Angeli e vergini in coro - Giovanni Cavalleri

TEMI ICONOGRAFICI NEL PRESBITERIO

Giovanni Cavalleri, detto il "rana", fu il principale artefice del ciclo di affreschi mariani che abbelliscono le pareti del santuario della Madonna della Scopa in Osio Sopra. Il pittore realizzò in particolare gli affreschi dell'abside del presbiterio e le riquadrature che corrono lungo il fregio dell'aula unica, nella parte superiore, realizzate in collaborazione con altri artisti: il pittore Abramo Spinelli ed il decoratore Fermo Taragni.

Nel catino absidale, sopra un fondale di un azzurro turchino intenso sono rappresentate le figure ad emiciclo di angeli musicanti e un coro di vergini aureolate, sospese in un'atmosfera eterea. Su questo monocromo intenso vibra il cangiamento sensuale delle vesti che si presentano con un cromatismo più delicato e trasparente. La tavolozza del Cavalleri si esprime con tonalità molto delicate e fatte di azzurri cangianti, gialli aurati, morbide tonalità rosa, pallidi richiami di verde che si stemperano nella intensa luminosità del bianco e che si armonizzano perfettamente con gli incarnati eburnei dei volti.

Il suo linguaggio pittorico sacro è pervaso da un purismo neoquattrocentesco che si rivela pienamente nella costruzione rigorosa del disegno, nella armonia dell'equilibrio spaziale e nella stesura nitida del colore.

Al vertice del catino absidale, nell'apoteosi della volta si configura l'Agnus Dei, racchiuso in una ghirlanda di foglie d'alloro, raccolte da nastri dorati incrociati, emblema di vittoria della vittima che attraverso la sua stessa morte diventa vincente attraverso la resurrezione. L'agnello poggia le zampe sulla Bibbia chiusa con sette sigilli, innalzando un vessillo crociato, indicando in questo modo all'umanità la via da seguire attraverso il sacrificio della croce per giungere alla salvezza eterna.

Le vergini sollevano e mostrano un lungo e sinuoso cartiglio riportante il testo per eccellenza della preghiera di saluto a Maria, Regina del Cielo: "Ave Regina Coelorum. Ave Domina Angelorum. Salve Radix. Salve Porta exora" corredato da note musicali.

Il presbiterio è preceduto da un arco a tutto sesto decorato con un fregio in stucco dorato con palmette nel quale è inscritta la preghiera dedicata a Maria: "Ave Maria Gratia Plena Dominus tecum benedicta Tu in mulieribus



▲ Il Padre Eterno - Giovanni Cavalleri

et benedictus fructus ventris tui Jesus". Il fregio è sormontato da una cornice in rilievo realizzata da minuscoli elementi ovoidali in stucco dorato. Sulla specchiatura dell'arcone principale si presenta un affresco che ha come soggetto il tema dell'Annunciazione, evento straordinario che aprirà le porte alla storia di Cristo e ad un'umanità rigenerata.

La figura del Padre Eterno si colloca nel registro più alto dell'arcone, in corrispondenza della chiave di volta dell'arco stesso, quale punto centrale dell'equilibrio cosmico. Dio, regista della creazione, appare raffigurato con quegli attributi che lo contraddistinguono nell'iconografia tradizionale, un'aureola dorata a forma di triangolo equilatero in testa, con il vertice rivolto verso l'alto per sottolineare la sua natura divina e le braccia aperte a significare la sua infinita bontà, misericordia e accoglienza verso l'intera umanità. La natura divina del Padre si presenta in forma di candida colomba, immagine dello Spirito Santo. La colomba è il Verbo dell'amore del Padre, divenuto visibile nel suo Figlio incarnato che egli invia sulla terra.

Da Dio, con l'aiuto della Spirito Santo, prende vita lo straordinario progetto divino che vede in Maria, umile ancella, lo strumento dell'incarnazione di Cristo. Il progetto divino si attua in primis con l'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria e da questo evento si configura la genesi della storia del Cristianesimo che in parte prende forma sulle pareti del santuario quasi a volere diventare una *Biblia pauperum*.

A sinistra dell'arco del presbiterio è raffigurato l'arcangelo Gabriele in una candida tunica, quale messaggero divino portatore del lieto annuncio a Maria, porgendole un giglio bianco, simbolo di purezza e di elezione divina.

A destra dell'arco appare Maria. Lei è l'umile ancella eletta dal Signore a diventare Regina e madre dell'umanità, colei che, insieme a



▲ *L'Annunciazione - Giovanni Cavalleri*

Cristo, opererà come mediatrice tra Dio e gli uomini per la redenzione dell'umanità stessa.

Tra la figura dell'arcangelo Gabriele e l'immagine di Dio appare nel tondo di una cornice l'immagine di un tempio d'oro, dimora di Dio da considerare non come edificio costruito di pietre ma come il corpo di Cristo stesso. L'intera comunità cristiana diviene il "tempio santo nel Signore" edificato sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù.

Tra Maria a destra e Dio appare un



▲ *Il tempio d'oro*

▼ *L'arca di salvezza*



▼ *Il profeta Isaia*



▼ *Il Profeta Davide*

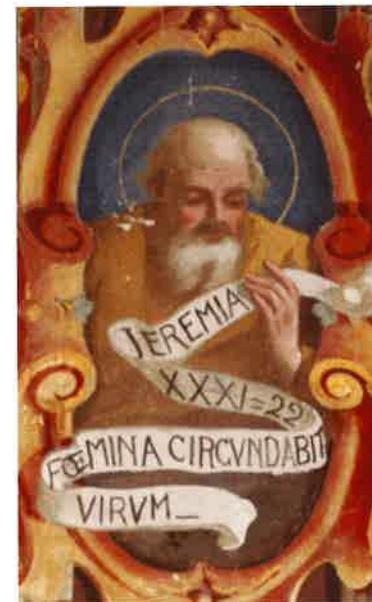


altro tondo nel quale si presenta un'arca, simbolo della divina provvidenza e della salvezza: il mezzo per superare le acque turbolente del peccato e della morte ed essere battezzati a nuova vita. Il primo arco che separa lo spazio del presbiterio dall'aula unica della navata è inoltre impreziosito da una fitta decorazione ad affresco realizzata nel sottarco sempre per mano del pittore Giovanni Cavalleri secondo

una sequenza ordinata di personaggi e testi. In particolare sono rappresentati i grandi profeti messianici, racchiusi in quattro cornici ovali: da sinistra fino alla chiave di volta dell'arco troviamo le immagini di Isaia e Davide, intercalate da testi ed immagini simboliche e a destra i profeti Geremia ed Ezechiele che ripetono lo stesso modello decorativo degli altri elementi del sottarco.



▲ *Il Profeta Ezechiele*



▲ *Il Profeta Geremia*

IL TRANSETTO

Il braccio del transetto, di modeste dimensioni è caratterizzato dalla presenza di due cappelle minori collocate alle estremità: a sinistra troviamo la cappella dedicata a S. Antonio da Padova e a destra la cappella dedicata a S. Giuseppe.

La Cappella a sinistra è separata dall'aula unica da una piccola balaustra in marmo. All'interno sopraelevato rispetto al piano pavimentale della navata è collocato un altare ligneo sobriamente decorato sul quale è collocata la statua di S. Antonio da Padova con in braccio il Bambin Gesù. La statua del Santo in abiti francescani fu donata nel 1903 dal Cardinale Agliardi di Osio



▲ Altare di S. Antonio da Padova

Sotto e benedetta da Leone XIII, come si recita nella targa collocata nel fregio che incornicia la vetrina. In passato sull'altare erano collocate le due statue degli angeli scolpite nel marmo bianco in atteggiamento devozionale con le mani incrociate sul petto, trasferite successivamente agli anni '80 sull'altare maggiore accanto alla statua della Madonna della Scopa dove si trovano tuttora. Il sottarco della cappella è decorato con alcuni affreschi che rappresentano le immagini di due putti alati, dal sapore vagamente tiepolesco,

reggenti un giglio e la bibbia, mentre sulla parete sinistra si coglie l'immagine di S. Donato Vescovo e Martire e sulla parete destra la figura di S. Bernardetta, il tutto inserito in una coreografia di finte cornici in stucco affrescate a foggia di formelle poligonali.

Di fronte alla cappella di S. Antonio si apre la cappella dedicata a S. Giuseppe, rappresentato da una piccola statua racchiusa in una nicchia sopra un altare di legno dorato in stile barocco.

Sull'altare è collocato un prezioso tabernacolo in legno dorato probabilmente del '600 che mostra sotto forma di colomba lo Spirito Santo, e sul portello spighe di grano tra



▲ S. Donato Vescovo



▲ S. Bernardetta

pampini e grappoli d'uva.

Il paliotto d'altare presenta una elaborata cornice in legno dorato intagliato con gigli entro il quale si presenta un tessuto preziosamente



▲ Altare di S. Giuseppe

ricamato a fili d'oro e d'argento che mostrano il calice dell'Eucarestia e l'Ostia consacrata tra spighe di grano e grappoli d'uva.

In origine questa cappella accoglieva la Statua della Madonna della Scopa realizzata dal Carminati che successivamente fu trasferita sull'altare maggiore secondo la volontà del parroco di allora Don Pietro



▲ Il tabernacolo seicentesco



▲ Il paliotto dell'altare di S. Giuseppe con particolari eucaristici ricamati in oro e argento

Rota, dopo la solenne celebrazione della sua incoronazione, presieduta dal Vescovo Monsignor Giuseppe Piazzi il 14.08.1959.

In questa cappella fu dunque collocata l'antica statuetta lignea quattrocentesca della madonna che fu trafugata nel 1981 e successivamente sostituita dalla statua di S. Giuseppe. All'interno della cappella sulla facciata della parete sinistra è rappresentata un'immagine di Maria "Mater Boni Consilii" e sulla parete destra la Madonna Regina del Rosario.

Il sottarco della cappella appare decorato ad affresco con immagini



▲ La B. V. Madre del buon consiglio

arboree. In particolare ritroviamo una palma inserita in una cornice ottagonale, a simboleggiare l'immortalità, la vittoria, il martirio. In sequenza si trovano l'ulivo, simbolo

di pace, paradiso degli eletti; il cipresso, l'albero della vita, dell'eternità per la sua longevità e perché sempre verde ed infine il sicomoro che rappresenta in sé la vanità ma nel momento in cui l'albero viene scalato, così come fece Zaccheo per vedere Gesù rappresenta il distacco dell'uomo da ogni interesse terreno.



▲ Maria Regina del Rosario

TEMI ICONOGRAFICI NEI SOTTARCHI DELLA NAVATA

Raggiungendo l'arco a tutto sesto che divide centralmente l'aula unica del santuario, in corrispondenza del transetto, scopriamo temi e soggetti strettamente legati al culto mariano. Nel sottarco di sinistra sono raffigurati i dottori mariani, rappresentati con posa ieratica dentro cornici ovali troviamo S. Alfonso dé Liguori, S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa che affermava l'importanza di Maria come modello di virtù ed esempio di vita per l'umanità.

A metà percorso tra le figure dei due santi si presenta entro una cornice rettangolare l'immagine a tinte mono-

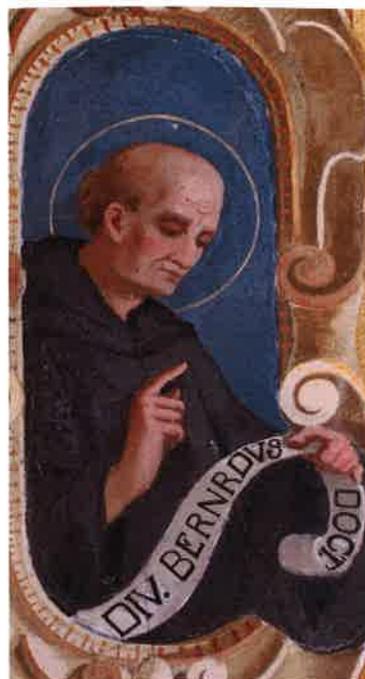


▲ S. Alfonso dé Liguori

crome di una montagna alla cui base si trova una iscrizione che recita: "Mons domus - domini in vertice montium". Spostandoci verso il sottarco di destra, partendo dalla sua base, rinveniamo la figura di S. Bernardo di Chiaravalle, nominato "Doctor mellifluus" ad indicare la particolare dol-



▲ S. Ambrogio



▲ S. Bernardo di Chiaravalle

cezza che "fluiva dolce come il miele" dalle sue parole e dalle sue azioni, tanto che l'immagine di questo santo veniva spesso presentata con accanto l'attributo dell'arnia o dell'ape.

S. Bernardo scrisse che il figlio si deve sforzare di imitare la Madre, se desidera il suo favore, poiché allora, vedendosi onorata come madre, Maria lo tratterà e favorirà come figlio. Dante nella "Divina Commedia" lo scelse come sua guida ultima per scortarlo fino alla perfetta visione di Dio e lo chiamò "fedele" di Maria ricordando la devozione particolare di questo Santo per la Madonna per la quale egli scrisse un inno tra i più popolari della liturgia: l'Ave Maris Stella.

Tra la figura di S. Bernardo e S. Agostino si rinviene l'immagine di una scala che ascende al cielo con la scritta "Scala stans super terram et tangens coelum" (Genesi XXVIII - 12).

Accanto, poco più in alto, si presenta un altro grande protagonista nella storia della chiesa, S. Agostino che, insieme a S. Tommaso, contribuì alla fondazione della dottrina cattolica.

L'arco posto immediatamente dopo



▲ S. Agostino

l'ingresso del santuario riprende lo stesso modello stilistico e tematico espresso nei sottarchi precedenti. In particolare partendo dal lato sinistro osserviamo la presenza di alcuni dei protagonisti fedeli al culto mariano, quali, S. Carlo Borromeo, e S. Girolamo.

Tra S. Carlo Borromeo e S. Girolamo



▲ S. Carlo Borromeo



▲ S. Girolamo

è rappresentata una nave dalle vele spiegate che solca un mare agitato con il motto: *"quasi navis institoris de longe portans panem suum (Prov. XXXI - 14).*

Superando la chiave di volta dell'arco si trovano le riquadrature del sottarco di destra che incorniciano i volti di S. Luigi Gonzaga e di S. Alessandro, patrono di Bergamo.



▲ S. Alessandro

Tra i due santi appare l'immagine di un pozzo, simbolo della fonte di vita e sorgente di salvezza, con il motto: *"fons hortorum puteus aquarum viventium" (cant. IV - 15).*

AFFRESCHI NEL FREGIO DELLA NAVATA

La parte superiore dell'aula unica è coronata da un fregio suddiviso in sei episodi raffiguranti Maria incorniciati da sei riquadrature, realizzati nel 1905. Gli affreschi sono stati eseguiti dal pennello di Giovanni Cavalleri. La cifra stilistica appare quella dell'autore anche se non abbiamo rinvenuto dati certi che attestino quanto espresso, a parte una conferma indicata da Don Isaia Abati nel suo libro.

Il primo episodio raffigurato nel fregio della campata di sinistra, incorniciato alla base da una ghirlanda retta da due putti alati, presenta lo Sposalizio della Vergine, così come descritto in latino nella cartella collocata ai piedi della stessa immagine che recita *"Desponsationem Virginis Mariæ cum*

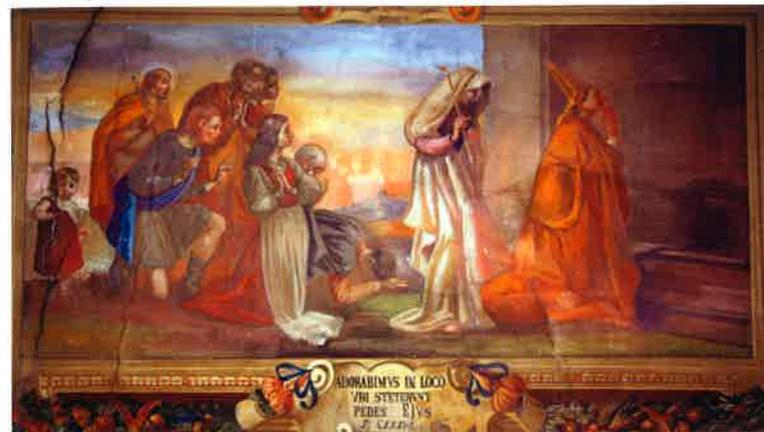


▲ S. Luigi Gonzaga



▲ Sposalizio della Vergine Maria e S. Giuseppe

▼ Pellegrinaggio in una cappella dedicata a Maria



gaudio celebremus". Proseguendo lungo il fregio di sinistra, troviamo una riquadratura con un episodio che mostra il pellegrinaggio dei fedeli in un luogo sacro dove la Madonna era apparsa *"adorabimus in loco ubi steterunt pedes eius".* Nella scena è rappresentato un piccolo gruppo di persone abbigliate semplicemente, ad indicare l'umile estrazione. I soggetti sono tutti inginocchiati, uno di loro arriva persino a prostrarsi in terra preceduto da una figura femminile che non palesa la sua identità poiché ricoperta di un ampio e leggero mantello che ne delinea l'esile figura. La donna regge una candela forse a volere accennare che la Madre del Cielo è venuta per portare la luce all'umanità e diradare le tenebre del male. Tra

questa piccola umile gente si evidenzia la figura di un personaggio più autorevole, un membro del clero che, seppure rivestito di un ruolo importante, si inginocchia umilmente a pregare la madre di Cristo. Un tocco di straordinaria freschezza ci viene reso dalla raffigurazione di una bambina che apre la scena a sinistra, intenta a guardare verso il basso catturando lo sguardo dei riguardanti per indirizzarlo verso l'avvenimento. La bambina appare rappresentata in un brano di profondo realismo che caratterizza le opere pittoriche più belle del Cavalleri. La terza riquadratura a sinistra, che precede l'arcone del presbiterio, mostra la B.V. Maria, nel suo straordinario ruolo di anello di congiunzione tra la terra e il cielo, avvolta



▲ *Maria ausiliatrice, consolatrice degli afflitti, salute degli infermi*

dalla spirale di una nube vorticoso che solleva in un movimento fluido e leggero il suo mantello e il suo velo: Maria è irradiata di una candida luce divina che ne amplifica la grazia nell'atto di aprire le sue braccia per estendere il suo mantello protettivo sull'umanità intera, un'umanità qui rappresentata da diverse figure: l'ammalato, lo straniero, l'uomo del clero e persino una testa coronata. Alla base appare l'iscrizione: "Sub tuum præsidium confucimus Sancta dei genitrix".

Tornando all'ingresso del santuario

e ripercorrendo con lo sguardo il fregio che corre sulla navata destra, troviamo nella prima campata un riquadro con la rappresentazione della natività di Maria, indicata come colei che porta la gioia al mondo. La scena trova la sua collocazione in un ambiente domestico, aperto su un fondale paradisiaco, dove la piccola Maria Bambina nei panni di una paffuta e docile creatura appare circondata dalle cure amorevoli di quattro donne che si prodigano per prestare le prime cure dopo la sua nascita, preparando il suo primo ba-



▲ *Nascita di Maria bambina*



▲ *Il miracolo dell'apparizione della Madonna della Scopia*

gnetto per poi avvolgerla in candide fasce.

Nel frattempo in una posizione più marginale S. Anna viene accudita da un'altra donna. Alla base della riquadratura compare l'iscrizione: "Nativitas tua gaudium annuntiavit universo mundo".

La scena descritta nella riquadratura successiva mostra l'evento miracoloso che ha intitolato questo sacro luogo, il Santuario della Madonna della Scopia. Il Cavallieri descrive l'episodio ricorrendo alla rappresentazione di un gruppo di donne visibilmente scosse dall'avvenimento.

Gli abiti scomposti, i movimenti sconnessi, impauriti, non sono che l'espressione esteriore di stupore, timore per quanto sta avvenendo: queste donne stanno infatti assi-

stendo ad una esperienza straordinaria: Maria che si riveste dei panni di un'umile "casalinga" intenta a ripulire il sacello a lei dedicato, contaminato dalla trascuratezza e dal peccato degli uomini. Maria appare in questa immagine in una dimensione maggiore rispetto alle altre donne.

Lei è l'eroina dell'umanità colta nella sua dimensione più umana.

Alla base dell'immagine si legge: "mundate domum domini".

L'ultima riquadratura descritta nel fregio della terza campata a destra presenta il tema della Beata Vergine che appare ad un esiguo gruppo di donne tutte inginocchiate intente ad ascoltare quanto la Madonna racconta in una sorta di sacra conversazione.

Maria sempre avvolta in una spirale



▲ *Maria modello di santità*

di nuvole irradiate dalla luce divina sopprime il serpente sotto i suoi piedi, simbolo del peccato da sconfiggere sulla terra.

In questo modo Maria indica ai suoi figli la via per raggiungere la felicità eterna appena accennata nel vasto orizzonte che rappresenta lo sfondo dell'immagine.

Il paesaggio qui rappresentato si caratterizza per la sua serenità e chiarezza e si connota per la sua umiltà: solo distese di campi incorniciati dal profilo dei monti aperti sulla vastità del cielo. Alla base dell'affresco si legge: "Quaecumque, estis, virgines ad. Matrem, Domini, confugite - S. Ioann. Chrys.

TEMI ICONOGRAFICI della SOFFITTATURA

La soffittatura del santuario della Madonna della Scopa si pone con una scansione ritmica dettata da un alternarsi di travi lignee decorate con elementi pittorici, realizzati dai pittori Giovanni Cavalleri e Abramo Spinelli, e tavole in cotto rivestite di intonaco ed impreziosite da affreschi che presentano la sequenza delle laudi lauretane dedicate a Maria,



▲ Affreschi della soffittatura: le litanie Lauretane

ognuna incorniciata entro un medaglione in una sorta di cielo trapuntato di stelle.

Il soffitto del Santuario si trasforma in questo modo in una preghiera corale, universale che si eleva nel punto più alto del tempio a lei dedicato. Varcando il portale d'ingresso del santuario e dirigendo lo sguardo verso l'alto si incontrano nella soffittatura della prima campata 12 medaglioni disposti 6 per parte a destra e

a sinistra contenenti le prime litanie lauretane recitate nel rosario.

Seguono nella campata centrale, secondo la sequenza del rosario, altri 32 medaglioni, organizzati secondo lo stesso modello grafico e pittorico descritto precedentemente. La ricca sequenza di litanie lauretane si conclude nella soffittatura che sovrasta l'ultima campata.

La figura di Maria diventa in questa espressione del rosario il fulcro di Santità, di purezza e misericordia alla quale ogni essere umano si affida con profonda devozione, Lei è stata donata come esempio di tutte le virtù. Maria ebbe tutte le virtù e tutte in grado eroico ma poiché, come insegnano i santi padri, l'umiltà è il fondamento di tutte le virtù, vediamo in primo luogo quanto fu grande l'umiltà della Madre di Dio e quanto questa virtù si è concretizzata con il suo intervento in questo luogo. La Madre di Dio è l'espressione più alta dell'essere umano insieme a Cristo. Lei è Madre purissima, del buon consiglio, tempio dello Spirito Santo, Rosa Mistica, Torre di Davide, Casa d'oro, porta del cielo, Stella del mattino, Consolatrice degli afflitti, Salute degli infermi, Regina dei Martiri, degli Apostoli, dei Profeti, dei Santi, Regina Assunta in cielo, Regina della famiglia, della pace, del Santissimo Rosario. A lei tutto il genere umano si affida per ricevere ausilio e conforto nel suo abbraccio materno e sotto il suo infinito manto protettore.

LA SAGRESTIA

L'accesso alla sagrestia collocata sul lato destro del presbiterio è reso possibile da una piccola porta protetta da una inferriata istoriata che riproduce nel ferro forgiato il campanile della parrocchiale di S. Zenone di Osio Sopra e il campanile del santuario della Madonna della Scopa.

Nella sagrestia le pareti sono rivestite di un centinaio di ex-voto a sottolineare le grazie elargite dalla Madonna della Scopa, non solo in



▲ La sagrestia del santuario (foto D. Quaglia)

passato, ma anche recentemente. A tale proposito è interessante scoprire in un verbale redatto dal parroco Don Monzani in occasione della visita pastorale di Mons. Radini Tedeschi come questo luogo fosse già frequentato con grande devozione da fedeli che giungevano da varie province lombarde.

Coloro che accorrevano in questo luogo si raccomandavano a Maria per ottenere guarigioni miracolose in particolare per quanto riguardava le malattie legate alla vista.

Lo stesso parroco scriveva inoltre che alcuni devoti, giungevano al Santuario muniti di una scopa per pulire il sacro luogo imitando Maria ed invocando la sua protezione ed il suo ausilio, lasciando poi in dono la scopa stessa al santuario.

IL VIALE DEGLI ANGELI

Il Viale degli Angeli che congiunge il Santuario della B. V. Madonna della Scopa alla comunità di Osio Sopra ed alla sua Parrocchia di S. Zenone, fu realizzato, su progetto di Dante Fornoni, a partire dal gennaio del 1931 secondo la volontà del Parroco di allora, Don Felice Pedrinelli (1920 - 1944) e completato nel 1933²⁰.

Il Santuario in passato era raggiungibile percorrendo la vecchia via

per Verdello. Per questo motivo occorreva pensare ad un percorso che fosse maggiormente caratterizzato da elementi che ne qualificassero la sua particolare funzione.

Il Parroco Don Pedrinelli commissionò alla Ditta Brozzoni di Costa Serina l'esecuzione di 18 statue di Angeli e di un arco trion-



▲ Viale degli angeli in una vecchia cartolina privo dei filari d'alberi ai lati

▼ Arco di Trionfo lungo il viale degli angeli





▲ Particolare dell' arco di trionfo: statua dell' Immacolata Concezione

fale a metà percorso del viale²¹. Gli angeli furono realizzati in cemento modellato.

L'arco di trionfo è l'elemento architettonico più significativo del viale degli angeli. Sulla trabeazione campeggia la statua di Maria con i piedi puntati sul globo terrestre, ad indicare la sua sovranità sul mondo intero, con ai lati due angeli che annunciano la sua presenza.

Ai lati dell'architrave sono collocate due statue femminili raffiguranti due virtù teologali: a destra la Speranza, rappresentata nell'atto di reggere un'ancora e a sinistra la Fede con una croce in mano.

Alla base del pilastro di destra compare la Carità con accanto due piccoli fanciulli da nutrire e a sinistra una statua che raffigura la mansuetudine.

Successivamente nel 1936 il Viale degli Angeli fu arricchito ulteriormente dalla realizzazione di una imponente statua modellata in cemento, rappresentante Cristo Re collocata ai piedi del cavalcavia che congiunge il paese di Osio Sopra con via Corso Italia.

L'ICONOGRAFIA DEGLI ANGELI

Gli angeli, protagonisti spesso di opere d'arte a carattere sacro, sono esseri di pura intelligenza, messaggeri celesti. Il loro ruolo è quello di gettare un ponte tra l'umanità e Dio e di soccorrere gli esseri umani nelle vicissitudini della vita quotidiana.

La loro presenza, nei quadri, affreschi e sculture, viene spesso rappresentata accanto a Maria Gesù e ai Santi.

Ritornando con la memoria ad indagare le opere del nostro Santuario, scopriamo che la presenza degli angeli è piuttosto ricca ed interessante sia all'interno della chiesa dove gli angeli sono presenti nei cicli pittorici e sotto forma di sculture, sia all'esterno dove si presentano come i protagonisti assoluti del viale stesso che conduce al santuario.

Gli angeli che abbelliscono con la loro presenza il viale e quelli raffi-



▲ Statua di Cristo Re del 1936

gurati e scolpiti dentro il Santuario della Madonna della Scopa, sono angeli alati che riprendono in questa particolare caratteristica, quella tipologia di angelo diffusasi nel '400 di cui si ha un ricco campionario testimoniato nelle opere d'arte di quel secolo.

Muovendoci all'interno del Santuario ritroviamo in particolare l'angelo inginocchiato accanto a Maria con bellissime ali dorate che si presenta con lei coprotagonista del gruppo plastico realizzato dal Carminati, nell'atto di reggerle la scopa.

Fanno da cornice a questo gruppo plastico altri due angeli, collocati a destra e sinistra, scolpiti nel marmo bianco, colti in atteggiamento devozionale.

Dirigendo lo sguardo in alto all'arcone del presbiterio, scopriamo la presenza dell'arcangelo Gabriele, messaggero divino, raffigurato con un giglio in mano. Gli arcangeli, rivestono un ruolo importante poiché sono considerati gli ambasciatori delle missive divine.

VIRGINIO MUZIO

L'architetto Virginio Muzio si colloca tra quelle personalità, a cavallo tra due secoli il XIX° ed il XX°, di grande spessore culturale e professionale per quanto concerne la sua attività di architetto. Ha realizzato progetti di notevole valenza storica e architettonica nei quali si evidenzia la sua profonda conoscenza della storia locale.

Il Muzio nasce a Colognola al piano il 22.10.1864 da una modesta famiglia di agricoltori, successivamente si trasferisce a Verdello.

E' l'unico di cinque fratelli a volere studiare, diplomandosi inizialmente come maestro elementare.

Successivamente si risveglia in lui l'irrefrenabile interesse per l'arte e l'architettura ed intraprende quindi gli studi presso l'accade-

mia di Brera, lavorando di giorno e frequentando i corsi la sera.

Il servizio militare gli fa interrompere gli studi che riprenderà dopo tre anni portandoli a termine nel 1891 a 27 anni diplomandosi all'accademia e aprendo uno studio a Milano.

Inizia la sua febbrile attività di studioso e di architetto progettando un numero vastissimo di chiese, campanili case sia a Bergamo che in provincia.

E' autore di preziosi studi e pubblicazioni sull'arte bergamasca. Trasferitosi da Milano a Bergamo in Colle Aperto con la sua famiglia composta da moglie e tre figli, muore nel 1904 per collasso a soli 40 anni.

Il patrimonio architettonico che lascia alle spalle è ingente, solo per citare alcune tra le sue opere più famose ricordiamo il progetto di restauro della Cappella Colleoni a Bergamo nel 1898-1899, la ricomposizione ed il trasporto del Battistero Campionese in piazza duomo a Bergamo dal cortile della Cattedrale di S. Alessandro (1897-1898), la realizzazione di un altare in S. Maria Maggiore a Bergamo, l'Altare della Madonna dei Campi a Stezzano, una serie di 13 progetti di campanili nella provincia di Bergamo a Gazzaniga, Verdellino, Brembate Sopra, Martignano, Almè - S. Alessandro in Colonna a Bergamo ecc ecc.

Fu autore di una quarantina di progetti di diversi interventi alle chiese della provincia di Bergamo ed anche in città.

Tra questi realizzò il progetto di ricostruzione dell'Oratorio della B. Vergine della Scopa a Osio Sopra che lo vide coinvolto tra il 1902 - 1905, insieme ad un'equipe di artisti che spesso contribuivano a collaborare con lui per terminare i suoi progetti arricchendoli di pregevoli opere d'arte, in particolare i pittori Giovanni Cavalleri detto il Rana, Abramo Spinelli ed il decoratore Fermo Taragni.

GIOVANNI CAVALLERI²²

Giovanni Cavalleri (12.04.1858), nativo di Sabbio e soprannominato scherzosamente il "rana" probabilmente perché in quella località si apprezzavano particolarmente i batraci, frequentò la scuola dello Scuri, presso l'Accademia Carrara di Bergamo, stringendo un forte legame d'amicizia e di scuola con Arnaldo Agazzi e, dedicandosi con intensità allo studio del verismo. Entrambi, grazie ad un sussidio donato dall'Accademia Carrara poterono vivere un'importante esperienza nell'ambiente artistico romano, considerato il cuore dell'arte antica e moderna. Negli anni tra il 1888 ed il 1890 iniziò la sua intensa e proficua attività di freschista per le chiese parrocchiali della provincia bergamasca e per i santuari che portò avanti con inesausta energia fino ai primi decenni del Novecento.

Tra le sue opere maggiori, ritenute tra gli esempi più alti di pittura sacra in territorio lombardo agli inizi del Novecento, si ricordano i cicli di affreschi per la parrocchiale di Bracca e quella di Ponte Nossa. Il Cavalleri lavorò inoltre presso altre parrocchie: la parrocchiale di Olda (Valtaleggio), Cassiglio, S. Antonio a Pianca, Terno d'Isola, Costa Mezzate, la parrocchia di S. Grata inter Vites in Borgo Canale a Bergamo.

A partire dal 1901 iniziò la sua collaborazione sempre nel campo della decorazione e dell'affresco con il pittore bergamasco Abramo Spinelli, che lo vide attivo nella realizzazione degli elementi decorativi presenti all'interno di questo santuario.

Allievo del maestro Scuri presso l'Accademia Carrara, fu da lui definito "personalità di grande talento nel panorama pittorico locale agli inizi del '900.

Secondo la critica la sua fu una figura silente, quasi timida, raccolta

nella propria interiorità ma oggi, sicuramente rivalutata, tanto da essere considerata una personalità di rango nell'ambito della pittura lombarda tra il 1800 e il 1900, sicuramente una tra le più significative nella realizzazione di opere adottando la tecnica a macchia di diretta impressione veristica.

Spesso dimenticato e confuso con altri omonimi fu artefice di una produzione pittorica vastissima che spaziò dalla pittura di cavalletto a quella di affrescatore eccezionale soprattutto per opere a carattere sacro.

Pur lavorando come ritrattista per amici e conoscenti, la sua fama si consolidò soprattutto come pittore sacro. La pittura sacra infatti, soprattutto per ragioni di sopravvivenza economica, costituì per lui un fattore determinante nei primi due decenni del Novecento e si caratterizzò secondo due linguaggi diversi: il primo improntato da un purismo tecnico e cromatico neocinquecentesco e neocinquecentesco; il secondo, indirizzato ad un gusto più neo-settecentesco e neotiepolesco con cromie sfavillanti e con la pittura a macchia e di tocco che a lui meglio si confaceva. Il suo costante impegno per l'arte sacra, soffocò in parte l'aspetto più innovativo della sua arte che trovava la sua massima espressione nelle opere di cavalletto, quali i ritratti, i paesaggi e le scene di genere. Il Cavalleri morì a Bergamo nel 1934.

CRONOTASSI

- 1155** Primo riferimento dell'esistenza di una chiesetta campestre dedicata a Maria - Bolla di Papa Adriano IV.
- 1392** Individuazione dell'esatta collocazione della chiesetta campestre dedicata a Maria.
- 1566** Prima citazione della "Madonna della Scopa" di Osio Superiore nel verbale della visita pastorale di S. Carlo Borromeo.
- 1592** Primo intervento di ampliamento della chiesa dedicata alla Madonna della Scopa.
- 1614** Visita Pastorale di Federico Borromeo - Arcivescovo di Milano.
- 1702** Edificazione nuovo campanile.
- 1886** Realizzazione Gruppo Plastico della Madonna della Scopa - Guglielmo Carminati.
- 1902** Inizio dei lavori di ricostruzione del Santuario della Madonna della Scopa (Arch. Virginio Muzio).
- 1902/05** Realizzazione affreschi interni del Santuario per mano di Giovanni Cavalleri, Abramo Spinelli, Decorazioni di Fermo Taragni
- 1905** Consacrazione nuovo Santuario il 12.08.1905.
- 1933** Realizzazione del Viale degli Angeli (Arch. Dante Fornoni) e arco trionfale.
- 1933** Completamento del concerto di campane con dotazione di due nuove campane.
- 1936** Realizzazione della Statua del Cristo Re.
- 1959** Interventi di ristrutturazione e restauro del Santuario (Arch. Panigada - Ditta Comana)
- 1959** 14 Agosto cerimonia per l'incoronazione di Maria Vergine alla presenza di Mons. Giuseppe Piazzi (realizzazione corona d'oro con smeraldi opera dell'orafo Frugoni).
- 1990** Rifacimento pavimentazione del presbitero e realizzazione balaustre marmoree e dotazione di nuova mensa
- 1991** Demolizione casa rurale annessa al santuario.
- 2003** Ristrutturazione abitazione del custode (Ing. F. Magnoni)
- 2005** Posizionamento del tabernacolo, completato nell'interno nel 2010
- 2013/14** Interventi di manutenzione per eliminazione umidità di risalita nelle pareti perimetrali, bonifica pareti, tinteggiatura e ripristino di alcune delle parti originarie
- 2016** Posizionamento della piccola statua di San Rocco nella nicchia sulla parte superiore della parete laterale destra
- 2016/17** Pulitura affreschi dei dipinti di destra in alto "Miracolo dell'apparizione" e di sinistra in alto "Pellegrinaggio al Santuario"

INCORONAZIONE DELLA MADONNA DELLA SCOPA

14 AGOSTO 1959



I PORTANTINI

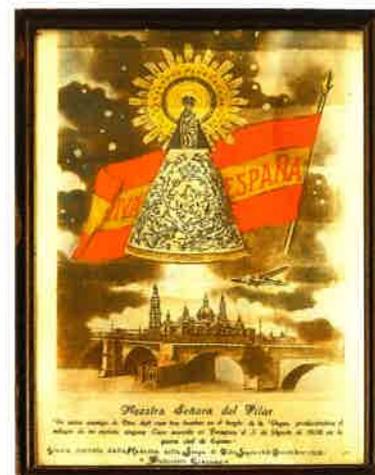


FOTO STORICHE



Interno del nuovo Santuario della B. V. della Scopia in Osio superiore.

GLI EX VOTO (Foto Dario Quaglia)



BIBLIOGRAFIA

- 1905** Don Isaia Abati, *Osio di Sopra ed il suo Santuario* - Riedizione 1936.
- 1760** 1760 Flaminio Cornaro, *Apparizioni di Maria nella città e nel dominio di Venezia* .
- 1970/71** 1970/71 Gianni Mezzanotte, *L'Architetto Virginio Muzio* - Volume XXXV degli Atti dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo.

Marco Lorandi, "*Giovanni Cavalleri*" - Vol. '800 - *I Pittori Bergamaschi*"

Paolo Furia, *Segni, simboli & Allegorie nell'arte sacra* - Edizioni Ares

Lucia Impelluso, *La natura e i suoi simboli - Piante Fiori e animali* - Electa

NOTE

- 1) A.C.A.Mi Bolla di Adriano IV Archivio spirituale - Treviglio sez.XI
- 2) Trascrizione del Codice Patetta, n 1387 Biblioteca Vaticana
- 3) A.C.A.Mi Sez..X , visite pastorali, Treviglio III
- 4) A.P.O.S. contenitore Visite pastorali , faldone A
- 5) A.C.A.Mi - Sez. X Verdello , Vol 26
- 6) A.P.O.S. Contenitore Santuario , faldone 5, lett. i
- 7) Santuario, contenitore 2. Cartolario di carta pergamena con 8 tavole "Cabrei"
- 8) Libro di don Isaia Abati " Osio Sopra e il suo Santuario
- 9) A.C.A.Mi Visite pastorali - Verdello,faldone 28
- 10) A.C.V.Bg Visite pastorali - faldone 125
- 11) A.C.V.Bg Visite pastorali - Vicaria di Verdello
- 12) A.P.O.S.Contenitore Santuario, .faldone 5 - lettera f
- 13) Date incise sulle campane
- 14) A.P.O.S. registro dei battezzati 1770/1819- pagg. 232-233
- 15) A.P.O.S. Contenitore Registro delle Messe 1903/1916
- 16) Volume "Osio Sopra e il suo Santuario" anno 1905 don Isaia Abati
- 17) A.P.O.S. Contenitore Santuario - faldone 2
- 18) A.P.O.S. Contenitore Santuario - faldone 3 :inventari
- 19) A.P.O.S. Contenitore Santuario - Faldone 5 lettera H
- 20) A.P.O.S. Cronicom di Don Felice Pedrinelli- faldone 3
- 21) A.P.O.S. Cronicom di Don Felice Pedrinelli- faldone 3
- 22) Pittori Bergamaschi dell'800 Edizioni Brolis

Legenda note

A.C.A.Mi : Archivio Curia Arcivescovile di Milano

A.C.V.Bg : Archivio Curia Vescovile di Bergamo

A.P.O.S. : Archivio Parrocchiale di Osio Sopra



- A Giovanni Cavallieri, Sposalizio della Vergine;
 B Giovanni Cavallieri, Venerazione nel luogo visitato da Maria;
 C Giovanni Cavallieri, Maria, Madre di Dio rifugio dell'umanità;
 D Giovanni Cavallieri, Nascita di Maria, gioia per tutta l'umanità
 E Giovanni Cavallieri, Mantenete pulita la casa del Signore;
 F Giovanni Cavallieri, Chiunque voi siate trovate rifugio in Maria;
 G Altare dedicato a S. Antonio da Padova
 H Altare dedicato a S. Giuseppe

- I S. Donato Vescovo
 L S. Bernardetta
 M Madre del buon consiglio
 N Regina del Santo Rosario
 O Altare Maggiore

Giovanni Cavallieri, Vergini e Angeli musicanti in coro
 Guglielmo Carminati, Gruppo plastico Madonna della Scopa

- 1 S. Carlo
 2 S. Gerolamo
 3 S. Alessandro
 4 S. Luigi Gonzaga
 5 S. Alfonso de' Liguori
 6 S. Ambrogio
 7 S. Agostino
 8 S. Bernardino
 9 Isaia
 10 Davide
 11 Ezechiele
 12 Geremia

